

## “DIARIO DI BORDO”

La **newsletter** dell’IRES Emilia Romagna

Siamo lieti di presentarvi il numero “0” della newsletter “Diario di bordo”, realizzata in occasione del Congresso della CGIL Emilia Romagna.

Nata per diffondere a tutti gli interessati le informazioni sulle attività promosse dall’Istituto, la newsletter ha inoltre l’obiettivo di costruire una rete tra mondi del sapere, enti, istituti, università. La newsletter verrà inviata periodicamente a tutti coloro che ne faranno richiesta inviando una email a: er\_ires@er.cgil.it

### Sommario del n. 0 – gennaio 2006

- Editoriale
- Le ricerche dell’istituto
- Osservatori e banche dati
- Le principali attività in corso
- Invito alla lettura

RingraziandoVi per l’attenzione e attendendo vostre osservazioni, suggerimenti, critiche, porgiamo un cordiale arrivederci al prossimo numero.  
La redazione

## Editoriale

di **Cesare Minghini\*** e **Loris Lugli\*\***

*Le principali ricerche svolte in questi anni, anche dall’IRES Emilia Romagna, confermano che il sindacato è in grado, attraverso i suoi strumenti, di qualificare la propria autonomia capacità di osservazione e di sviluppare una propria competenza di interpretazione e di progettazione della realtà sociale: soltanto in questo modo, infatti, esso accede alla possibilità di incidere anche sulle premesse, sulla impostazione dei diversi problemi e delle questioni che deve affrontare, evitando cioè di agire solo ‘a valle’, entro un ambito di scelte e di discussione già fortemente delimitato.*

*Una dilatazione del campo d’azione è decisiva, poiché (per dirla con Bourdieu) il conflitto sociale entro il quale anche l’organizzazione sinda-*

*cale opera è in primo luogo conflitto per l’imposizione della visione socialmente legittima del mondo. Inoltre valorizzare ed investire in tale direzione significa lavorare in funzione di una intensificazione delle risorse cognitive diffusamente presenti nell’organizzazione. Anche in questo caso, si tratta di corrispondere ad un prerequisito determinante della complessità sociale ed organizzativa in generale, vale a dire quello di agire in funzione di una moltiplicazione delle scelte disponibili per gli attori e di assumere in pieno il carattere generativo dell’agire consistente nella sua potenziale capacità di rompere con i contesti dati e di attivarne di nuovi. In altre parole, l’imperativo etico (e la responsabilità che ne deriva) è quello di agire nel mondo sociale che c’è in funzione di*

*‘mondi possibili’, rilanciando una vasta attività di indagine sociale sul campo.*

*Il sindacato, infatti, opera sia sul versante dell’orientamento dei processi reali, sia sul terreno dell’elaborazione e dell’analisi, anche in riferimento alla realtà regionale: si veda a tale proposito il documento sullo sviluppo regionale elaborato per il congresso regionale.*

*Tutto ciò nella consapevolezza che l’equilibrio del nostro sistema economico e produttivo non può più essere scisso dalla “tenuta” anche della condizione sociale e che le istituzioni del sapere universitario debbono mettersi in relazione sempre più con le organizzazioni di rappresentanza sociale.*

\*Presidente dell’Istituto

\*\*Direttore dell’Istituto

# **Le ricerche dell'istituto**

**Segnaliamo tra le altre in particolare:**

## **“La vulnerabilità sociale in Emilia Romagna”**

La ricerca, presentata nell'ottobre 2005, si è posta l'obiettivo di indagare in una Regione “ricca” come l'Emilia Romagna (ovvero a benessere diffuso e nota nel panorama nazionale ed internazionale per le politiche di welfare adottate in grado di assicurare una elevata qualità dei servizi socio-sanitari diffusi sull'intero territorio regionale) il fenomeno della vulnerabilità sociale e il processo di impoverimento.

Questi elementi stanno portando sempre più spesso strati significativi della popolazione (in primis lavoratori/trici e pensionati/e soli o in famiglia) precedentemente non considerabili poveri (cioè fino a questo momento non direttamente coinvolti da problematiche finanziarie, psicologiche, cognitive o sociali) a diventare per l'appunto più vulnerabili, più fragili, più a rischio di disagio economico e socio-relazionale.

In questa ricerca contraddistinta da un approccio multidimensionale sono dunque emersi alcuni filii conduttori che accomunano tutti i distretti sociosanitari esaminati, sia nell'analisi qualitativa che quantitativa:

- Il genere femminile “riassume in sé” molte delle figure oggi più vulnerabili
- La precarizzazione delle condizioni di lavoro e di vita è aumentata
- Emergono elementi di una “nuova fragilità relazionale e sociale”
- Gli immigrati stranieri e le loro famiglie risultano particolarmente vulnerabili
- La vulnerabilità sociale è “giovane”
- Aumentano i compiti di cura per la generazione di adulti o anche anziani
- Temporaneità delle situazioni di criticità e necessità di un sostegno immediato.

*L'approfondimento realizzato per il congresso dello SPI*

E' stato poi realizzato un approfondimento specifico sulla condizione dei pensionati, rielaborando i dati dei 2735 questionari raccolti nell'ambito della ricerca sulla vulnerabilità sociale, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sulla componente della popolazione anziana intervistata nel campione.

In sintesi si può dire che se si incrinano le solidarietà e si sfaldano le sicurezze che garantiscono l'inclusione sociale, i diritti di cittadinanza perdono la loro caratteristica di universalità.

Il materiale è scaricabile dal sito dell'Istituto:

[www.ireser.it](http://www.ireser.it)  
(sezione ricerche)

## **“DiVa: differenze da valorizzare, discriminazioni da eliminare”**

Nell'ambito del Congresso della Camera del Lavoro di Bologna è stato presentato il Progetto DiVa “Differenze da valorizzare, discriminazioni da eliminare,” che ha compiuto nel corso del 2004 un'ampia analisi sul campo sul tema dei differenziali retributivi tra uomini e donne nel settore industriale e nei servizi in Emilia Romagna.

Il progetto, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, è stato gestito da ECAP Emilia Romagna s.c.a r.l., Bologna. Le ricerche sul campo sono state realizzate da Ires Emilia Romagna (in particolare indagine quantitativa) e da LeNove (in particolare indagine qualitativa).

Dallo studio si è verificato, in generale, l'esistenza del

cosiddetto “tetto di cristallo” che colpisce maggiormente le donne più scolarizzate e con una anzianità aziendale superiore in corrispondenza dei livelli di inquadramento più elevati, ovvero nei ruoli di direzione. Per altro è risultato che nei settori a minor presenza femminile, la discriminazione sembra essere pervasiva a tutti i livelli di inquadramento, per

quelli a maggiore presenza femminile, in particolare i servizi, essa è più netta ai livelli medio alti.

I risultati confermano poi come accanto al "tetto di cristallo" esista un differenziale salariale "non spiegato" che a parità di qualifica penalizza la componente femminile. Su questo terreno agiscono elementi che hanno risvolti prettamente economici e sono il riflesso di un minore potere contrattuale delle

donne sui mercati del lavoro interni alle imprese che contribuisce a determinare tale gap salariale. Si è verificato, infatti, un minore accesso delle donne allo straordinario, a forme di incentivazione individuale ed una loro difficoltà a sviluppare strategie di contrattazione individuale.

Il minore protagonismo, sul terreno dell'autopromozione delle lavoratrici sul luogo di lavoro, in contesti organiz-

zativi e culturali che premiano modelli di avanzamento di carriera improntati al modello bread winner, determina uno scarso riconoscimento da parte delle stesse direzioni aziendali, dei ruoli e dei contenuti professionali femminili.

Il materiale è scaricabile dal sito dell'Istituto:  
[www.ireser.it](http://www.ireser.it)  
(sezione pubblicazioni)

## **Osservatori e banche dati**

### **"Banca Dati Ires Emilia Romagna sulla contrattazione di secondo livello"**

La Banca Dati IRES E.R. nasce nel 1994 e gestisce con un apposito software la contrattazione articolata, aziendale e territoriale, sviluppata in regione nei settori industriali e nei servizi escludendo quindi il settore pubblico, che sarà monitorato da un apposito osservatorio in corso di progettazione. Attualmente l'archivio raccoglie quasi 12000 accordi nel periodo 1991-2005. Per ulteriori informazione si può consultare il seguente indirizzo: [www.ireser.it](http://www.ireser.it). L'archiviazione dei contenuti delle intese e delle informazioni di carattere anagrafico riferite alle imprese che hanno fatto contrattazione consente l'approfondimento di un momento fondamentale nelle relazioni tra gli attori sociali in una prospettiva di spostamento verso un orizzonte di proceduralizzazione del confronto tra le parti nello spirito attuativo del Protocollo del luglio 1993. Queste prime

riflessioni sulle caratteristiche della contrattazione di secondo livello, seguita all'accordo del 23 luglio 1993, si basano su un archivio di intese che non trova riscontro, per ampiezza, sistematicità e durata nel tempo, in nessun'altra analisi fin qui condotta, su base nazionale e/o territoriale.

Dalla Tav. 1, in cui sono riportati i dati del numero delle imprese e degli accordi stipulati nei quattro periodi a confronto, di cui nell'ultimo periodo non è stata completata la raccolta, si può evidenziare una sostanziale stabilità della diffusione della contratta-

zione di carattere acquisitivo, successivamente alla sostanziale ripresa di essa a seguito dell'accordo del 23 luglio e dopo la tregua dovuta alla moratoria contrattuale dei primi anni novanta.

Sul piano dei contenuti, in tutto il periodo considerato non muta l'asse contrattuale della contrattazione acquisitiva formato da cinque materie:

trattamento economico, rapporti sindacali (relazioni sindacali, diritti d'informazione), orario di lavoro, ambiente e tutela della salute ed infine altre materie (voce miscelanea che comprende in

**Tav. 1 Diffusione dell'attività negoziale acquisitiva per tornata contrattuale**

	Imprese	Accordi	Media accordi per tornata
1991-1993	750	925	1,23
1994-1997	1780	2361	1,33
1998-2001	1712	2727	1,59
2002-2004	1234	1773	1,44

prevalenza la contrattazione delle attività formative).

Dopo il 1997, tuttavia, tra le materie più contrattate emergono per il periodo 1998-2001 l'area mansioni/qualifiche e, in quella in corso, l'area costituzione del rapporto (che comprende il tema della entrata dei nuovi assunti nel mercato del lavoro interno alle imprese).

Va osservato che il divario di frequenza tra la prima area per diffusione, il trattamento economico, che si attesta ad oltre il 90%

degli accordi integrativi, e la quinta, altre materie, o ambiente a seconda della tornata, è di circa 40 punti percentuali. Queste materie costituiscono evidentemente l'asse centrale della contrattazione aziendale regionale similmente ad una tendenza più generale riscontrata anche nella realtà nazionale e in altre regioni.

Per quanto riguarda le altre aree tematiche, interessante è l'andamento positivo di una materia cruciale per la gestione aziendale delle risorse umane:

costituita dall'intervento su mansioni e qualifiche, tema che presenta un picco di negoziazione nel periodo 1998-2001 raggiungendo il 60% degli accordi; altrettanto evidente il dato dell'area costituzione del rapporto, che comprende le varie forme d'entrata nel mercato del lavoro, attestandosi intorno al 60% nella tornata in corso, mentre è da segnalare un gap perdurante nella negoziazione dell'organizzazione del lavoro che tuttavia recupera terreno rispetto al 1991-1993.

### **“Osservatorio sulla realtà economica e del lavoro a Bologna”**

Nel 2004 Ires Emilia-Romagna ha iniziato una collaborazione con la Camera del lavoro metropolitana di Bologna, per realizzare un Osservatorio sulla realtà economica e del lavoro locale.

L'obiettivo dell'osservatorio è quello di mettere a disposizione della Camera del lavoro il quadro completo ma sintetico delle statistiche economiche, del lavoro, e sociali, corredate di commenti finalizzati a sottolinearne i principali cambiamenti e criticità.

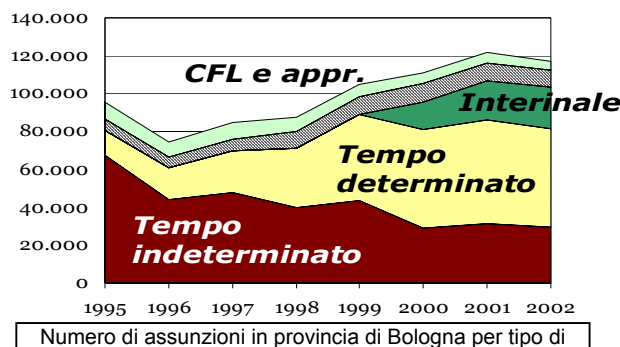
Il progetto avviato con la Camera del lavoro di Bologna prevede la realizzazione di un rapporto annuale dedicato all'analisi delle fonti ufficiali e di fonte sindacale, ed al commento delle tendenze in atto, e un rapporto semestrale di approfondimento su un tema di particolare interesse.

I rapporti realizzati nel quadro dell'Osservatorio

sono prodotti in stretta collaborazione con la Camera del lavoro, sia per venire incontro alle esigenze

informative più importanti, sia per utilizzare in modo appropriato le fonti sindacali esistenti (banca dati contrattazione, osservatorio sulle crisi aziendali, ecc.), sia per valorizzare le conoscenze “sul campo” possedute dalle categorie.

La collaborazione con la Camera del lavoro di Bologna ha finora prodotto un osservatorio “numero zero” (dicembre 2004), che è servito per mettere a punto il progetto, un approfondimento semestrale dedicato all'evoluzione dell'economia terziaria (settembre 2005), e un rapporto “numero 1” (dicembre 2005), che è



stato presentato in occasione del Congresso territoriale appena svolto. Il lavoro svolto finora è stato utilizzato come strumento di lavoro e di conoscenza aggiornata della realtà locale da parte delle categorie, ma anche come mezzo di ulteriore “partecipazione” del sindacato nel dibattito pubblico locale.

Il materiale è scaricabile dal sito dell'Istituto: [www.ireser.it](http://www.ireser.it) (sezione osservatorio)

# Le principali attività in corso

## **“La contrattazione territoriale confederale”**

Questa ricerca, di cui presentiamo un primo abstract al congresso della CGIL regionale, è volta a ricostruire, in un campione significativo di Enti Locali in Emilia Romagna (32 comuni) con una popolazione pari al 50% circa del totale regionale, le diverse esperienze di contrattazione territoriale confederale realizzate nel periodo 2002-2005.

Il campione - scelto dal Comitato di Progetto della ricerca, in accordo con gli undici Territori sindacali - è stato selezionato in base ai seguenti criteri: dimensione (comuni capoluogo; di media dimensione; con popolazione inferiore ai

15mila abitanti) e territorialità (distretti socio-sanitari con presenza di almeno un comune già analizzato nella Ricerca IRES “La vulnerabilità sociale in Emilia Romagna” per cogliere l'eventuale nesso tra la ricostruzione delle criticità finora emerse e l'azione negoziale territoriale). Nella prima fase si è ricostruito il comportamento degli attori protagonisti della negoziazione sociale territoriale, attraverso focus group realizzati in tutti gli undici territori con gli attori sindacali (Confederazione, SPI, FP) e interviste semi-strutturate individuali agli attori istituzionali (in

particolare, Sindaci, Assessori al Bilancio e alle Politiche Sociali). In una seconda fase (ancora in corso) si prendono in esame le intese formali (denominate accordi, verbali, ecc.) siglate tra le Organizzazioni sindacali confederali e dei Pensionati e gli Enti locali del campione.

Queste intese hanno come oggetto le politiche di welfare locale, politiche che incidono sulla qualità della vita di lavoratori/trici e pensionati/e e prevedono, ad esempio, riduzioni o esenzioni per quanto riguarda il pagamento di tributi locali o le tariffe dei servizi sociali.

## **“Politiche industriali e sviluppo locale”**

L'Istituto, su richiesta delle categorie sindacali e in un quadro di collaborazione con gli altri enti di ricerca regionali di emanazione istituzionale o di altra natura, si occupa di monitorare lo sviluppo delle filiere produttive regionali e delle realtà territoriali più significative attraverso una costante attenzione ai temi delle politiche industriali e dello sviluppo locale: ne sono un esempio le ricerche svolte nei distretti produttivi di Mirandola (Distretti e globalizzazione, il caso del distretto biomedicale, 2003) e Sassuolo-Scandiano (Il comparto dei corredi ceramici e la competitività del sistema distrettuale, 2004) così come la ricerca svolta nella provincia di Bologna sul tema delle

certificazioni di qualità (Certificazione di qualità, valorizzazione delle risorse umane, partecipazione del lavoro nelle imprese della provincia di Bologna, 2005) o ancora lo studio di alcune esperienze di CAE a fronte di un significativo processo di internazionalizzazione delle imprese regionali. L'approccio utilizzato per le ricerche vede solitamente una fase iniziale di raccolta delle informazioni qualitative e quantitative già esistenti (studi, ricerche, articoli, ecc..) che servono come base per la successiva fase di effettiva analisi sul campo nella quale vengono non solo sentiti i testimoni privilegiati e gli attori territoriali (con modalità che vanno dalle interviste ai *focus group*), ma vengono anche svolti

approfondimenti e studi di caso aziendali; la terza fase consiste nella divulgazione dei risultati anche attraverso una presentazione pubblica in occasione della quale far conseguire un dibattito tra esperti, istituzioni e portatori di interessi socioeconomici. Attualmente è in corso una ricerca sul settore vetrario in Emilia Romagna che interessa il territorio di Parma e sta per partire un ulteriore approfondimento sul settore della gomma-plastica nelle province di Ferrara e Ravenna.

Il materiale è scaricabile dal sito dell'Istituto:  
[www.ireser.it](http://www.ireser.it)  
(sezione ricerche).

# **Invito alla lettura**

***Le relazioni industriali dopo il 1993. Un decennio di studi e ricerche.  
Una recensione***

E' uscito nel mese di dicembre dell'anno appena trascorso un volume a cura di C. Dell'Aringa e S. Negrelli nella collana della Associazione Italiana Studi Relazioni Industriali (Aisri) presso la Franco Angeli che segnaliamo per almeno due motivi. Il primo motivo è che ad oltre un decennio dall'ormai famoso accordo del luglio del 1993, e la recente discussione avviata per una sua eventuale revisione, ci pare particolarmente utile questo contributo in quanto i numerosi saggi presenti nel volume forniscono un quadro ampio e complesso non solo della evoluzione della dinamica contrattuale, ma dell'intreccio tra essa e il quadro politico sociale così come si è modificato nel corso di questo lungo periodo carico di profondi cambiamenti: basti solo accennare alle conseguen-

ze sul piano economico per il nostro paese per l'entrata nell'Unione Monetaria o "la sostituzione della "concertazione" col più blando "dialogo sociale", operata dal governo di centro destra che di fatto si è dimostrata incapace di incidere sui problemi economico e sociali rimasti irrisolti", come si legge nella introduzione al volume. Il secondo motivo sta nel fatto che gli autori sviluppano la loro analisi a partire da una rassegna delle più importanti ricerche, che sui vari argomenti sono state condotte nel nostro paese. Inoltre, si tratta di contributi e di una rassegna critica che i vari autori utilizzano per affrontare temi come: le conseguenze delle politiche sul mercato del lavoro, il ruolo degli attori sociali, il conflitto, le relazioni industriali a livello di impresa o gli effetti delle

stesse sul Welfare, le relazioni industriali nella Unione Europea, ecc. Nella ricostruzione del loro punto di vista i vari autori tengono in considerazione la "letteratura economica, sociologica e giuridica che si è occupata di relazioni industriali nell'ultimo decennio", in un approccio multidimensionale, presentando una sintesi di materiali di ricerca non facilmente reperibili ai non specialisti delle varie discipline.

*Carlo Dell'Aringa e Serafino Negrelli (a cura di),  
Le relazioni industriali dopo il 1993. Un decennio di studi e ricerche.  
Franco Angeli, Milano.  
2005.*

*Diario di Bordo: Newsletter periodica a cura di:*

***IRES Emilia-Romagna***

*Via Marconi, 69 – 40122 Bologna*

*tel. 051 294864*

***[www.ireser.it](http://www.ireser.it)***

*Impostazione grafica: Magic Bus Multimedia.*

*Redazione a cura di: Cesare Minghini, Loris Lugli, Stefano Tugnoli, Florinda Rinaldini, Matteo Galloni, Francesco Poggiali, Tommaso Gennari.*

*Per informazioni o suggerimenti sul servizio scrivete qui:*

***[er\\_ires@er.cgil.it](mailto:er_ires@er.cgil.it)***